



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone



parrocchiaroraigrande

www.parrocchiaroraigrande.it

parrocchia.roraigrande@gmail.com

piazzale San Lorenzo 2

parrocchiaroraigrande



tel. 0434 361001

Santa Famiglia di Nazaret



29 dicembre 2019

Spesso, la solidità delle nostre famiglie viene messa alla prova da fragilità e incomprensioni.

Nel clima di festa e di stupore che il Natale ci offre, s'inserisce la Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, che ci propone come modello la casa di Nazareth. I problemi non mancano, ma in questo figlio e in questi genitori un po' speciali c'è il desiderio di realizzare la volontà di Dio, anche quando non si riesce a spiegarsi e a capire ogni cosa.

Nella semplicità della Famiglia di Nazareth irrompe il mistero del Dio fatto uomo: a noi la capacità di comprendere questa presenza anche nella nostra famiglia che è via alla santità personale e comunitaria.

SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

S. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo Spirito.

ATTO PENITENZIALE

L. Signore Gesù, tu sei diventato uno di noi per rivelarci il cuore di Dio. Tu ci insegni a fare il possibile per ascoltarci e capirci, per liberarci dall'egoismo e dalle nostre ansie. A te diciamo: Signore, pietà.
T. Signore, pietà.

L. Cristo Signore, tu sei cresciuto nella famiglia di Giuseppe, il falegname. Tu hai imparato da lui a fare la volontà di Dio, a realizzare la sua Parola. A te diciamo: Cristo, pietà.
T. Cristo, pietà.

L. Signore Gesù, tu hai accolto la missione che il Padre ti ha affidato e l'hai portata avanti con determinazione. Tu ci sottrai alla voglia di evitare sacrifici e difficoltà. A te diciamo: Signore, pietà.
T. Signore, pietà.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.
T. Amen.

INNO DI LODE

Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini di buona volontà.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo,
ti adoriamo, ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,
Signore Dio, Re del cielo,
Dio Padre onnipotente.
Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio,
Figlio del Padre,
tu che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi;
tu che togli i peccati del mondo,
accogli la nostra supplica;
tu che siedi alla destra del Padre,
abbi pietà di noi.
Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore,
tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre.
Amen.

COLLETTA

O Dio, nostro creatore e Padre, tu hai voluto che il tuo Figlio, generato prima dell'aurora del mondo, divenisse membro dell'umana famiglia; ravviva in noi la venerazione per il dono e il mistero della vita, perché i genitori si sentano partecipi della fecondità del tuo amore, e i figli crescano in sapienza, pietà e grazia, rendendo lode al tuo santo nome. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.
T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del Siràcide

3,3-7.14-17a

Il Signore ha glorificato il padre al di sopra dei figli e ha stabilito il diritto della madre sulla prole.
Chi onora il padre espia i peccati e li eviterà e la sua preghiera quotidiana sarà esaudita.
Chi onora sua madre è come chi accumula tesori.
Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera.
Chi glorifica il padre vivrà a lungo,
chi obbedisce al Signore
darà consolazione alla madre.
Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia,

non contristarlo durante la sua vita.
Sii indulgente, anche se perde il senno,
e non disprezzarlo, mentre tu sei nel pieno vigore.
L'opera buona verso il padre non sarà dimenticata,
otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la tua casa.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

SALMO

dal salmo 127

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

**La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.**

Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossésì 3,12-21

Fratelli, scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro.

Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!

La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre.

Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come conviene nel Signore. Voi, mariti, amate le vostre mogli e non trattatele con durezza. Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia

La pace di Cristo regni nei vostri cuori;
la parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza.

Alleluia, alleluia

VANGELO

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal Vangelo secondo Matteo

2,13-15.19-23

T. Gloria a te, o Signore.

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».

Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall’Egitto ho chiamato mio figlio».

Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino».

Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che

nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

Parola del Signore

Lode, a te o Cristo

PROFESSIONE DI FEDE

(Simbolo degli Apostoli)

Io credo in Dio, Padre onnipotente
creatore del cielo e della terra,
e in Gesù Cristo, suo unico figlio, nostro Signore;
il quale fu concepito di Spirito santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto,
discese agli inferi,
il terzo giorno risuscitò da morte,
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna. Amen.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. Siamo riuniti come una famiglia di famiglie, uniti dalla stessa fede nel Padre, a cui eleviamo le nostre preghiere, certi che lui le ascolta e le esaudisce secondo il suo disegno d'amore. Preghiamo insieme dicendo: Ascoltaci, o Signore.

T. Ascoltaci, o Signore.

L. Fà o Signore, che la tua Chiesa, sia sostegno e guida per ogni famiglia cristiana che desidera camminare alla luce del Vangelo. Preghiamo.

T. Ascoltaci, o Signore.

L. Per i governanti delle nazioni e i responsabili politici: nella legislazione e nell'amministrazione del bene comune sostengano le famiglie nel loro compito educativo e sociale. Preghiamo.

T. Ascoltaci, o Signore.

L. Signore, proteggi e guida le nostre famiglie, perchè in esse non vengano mai a mancare la comprensione, la pace e l'amore. Preghiamo.

T. Ascoltaci, o Signore.

L. Dio nostro Padre, sostieni le nostre famiglie con la grazia dello Spirito santo, perché vivano nel tuo amore e siano fermento di nuova vita nella comunità cristiana e civile. Preghiamo.

T. Ascoltaci, o Signore.

L. Tante sono le famiglie disunite o in crisi: perché gli

sposi trovino nella fede il coraggio per superare le difficoltà e promuovere la saldezza del focolare domestico. Preghiamo.

T. Ascoltaci, o Signore.

S. Signore Gesù, tu hai voluto nascere e vivere nel contesto di una famiglia umana. Concedi che le nostre famiglie, sull'esempio della tua, siano unite e in pace, disponibili e accoglienti verso gli altri. Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Gesù, Maria e Giuseppe
a voi, Famiglia di Nazaret,
oggi, volgiamo lo sguardo
con ammirazione e confidenza;
in voi contempliamo
la bellezza della comunione
nell'amore vero;
a voi raccomandiamo
tutte le nostre famiglie,
perché si rinnovino in esse
le meraviglie della grazia.
Amen.

Giuseppe, un padre concreto e sognatore

di Padre Ermes Ronchi

Il Vangelo racconta di una famiglia guidata da un sogno. Oggi noi, a distanza, vediamo che il personaggio importante di quelle notti non è Erode il Grande, non è suo figlio Archelao, ma un uomo silenzioso e coraggioso, concreto e sognatore: Giuseppe, il disarmato che è più forte di ogni Erode. E che cosa fa Giuseppe?

Sogna, stringe a sé la sua famiglia, e si mette in cammino. Tre azioni: seguire un sogno, andare e custodire. Tre verbi decisivi per ogni famiglia e per ogni individuo; di più, per le sorti del mondo. Sognare è il primo verbo. È il verbo di chi non si accontenta del mondo così com'è. Un granello di sogno, caduto dentro gli ingranaggi duri della storia, è sufficiente a modificarne il corso. Giuseppe nel suo sogno non vede immagini, ascolta parole, è un sogno di parole.

È quello che è concesso a ciascuno di noi, noi tutti abbiamo il Vangelo che ci abita con il suo sogno di cieli nuovi e terra nuova. Nel Vangelo Giuseppe sogna quattro volte (l'uomo giusto ha gli stessi sogni di Dio) ma ogni volta l'angelo porta un annunzio parziale, ogni volta una profezia breve, troppo breve; eppure per partire e ripartire, Giuseppe non pretende di avere tutto l'orizzonte chiaro davanti a sé, ma solo tanta luce quanta ne basta al primo passo, tanto coraggio quanto

serve alla prima notte, tanta forza quanta basta per cominciare. Andare, è la seconda azione.

Ciò che Dio indica, però, è davvero poco, indica la direzione verso cui fuggire, solo la direzione; poi devono subentrare la libertà e l'intelligenza dell'uomo, la creatività e la tenacia di Giuseppe.

Tocca a noi studiare scelte, strategie, itinerari, riposi, misurare la fatica. Il Signore non offre mai un prontuario di regole per la vita sociale o individuale, lui accende obbiettivi e il cuore, poi ti affida alla tua libertà e alla tua intelligenza.

Il terzo verbo è custodire, prendere con sé, stringere a sé, proteggere. Abbiamo il racconto di un padre, una madre e un figlio: le sorti del mondo si decidono dentro una famiglia. È successo allora e succede sempre. Dentro gli affetti, dentro lo stringersi amoroso delle vite, nell'umile coraggio di una, di tante, di infinite creature innamorate e silenziose. «Compito supremo di ogni vita è custodire delle vite con la propria vita» (Elias Canetti), senza contare fatiche e senza accumulare rimpianti.

Allora vedo Vangelo di Dio quando vedo un uomo e una donna che prendono su di sé la vita dei loro piccoli; è Vangelo di Dio ogni uomo e ogni donna che camminano insieme, dietro a un sogno.

Ed è Parola di Dio colui che oggi mi affianca nel cammino, è grazia di Dio che comincia e ricomincia sempre dal volto di chi mi ama.

Preghiera per la famiglia

di Madre Teresa di Calcutta

Padre dei cieli,
che nella Santa Famiglia ci hai dato
un modello di vita,
aiutaci a fare della nostra famiglia
un'altra Nazareth
dove regnano l'amore,
la pace e la gioia.
Aiutaci a stare insieme
nella gioia e nel dolore,
grazie alla preghiera in famiglia.
Insegnaci a vedere Gesù
nei membri della nostra famiglia.
Fa' che il Cuore di Gesù
renda i nostri cuori
miti e umili come il Suo.
E aiutaci a svolgere santamente
i nostri doveri familiari.
Fa' che possiamo amarci
come Tu ci ami,
e perdonarci i nostri difetti
come Tu perdoni
i nostri peccati. Amen.

Il presepe ...

«Nei ritmi a volte frenetici di oggi», il presepe è «un invito alla contemplazione», sottolinea Jorge Mario Bergoglio che «ci ricorda l'importanza di fermarci. Perché solo quando sappiamo raccoglierci possiamo accogliere ciò che conta nella vita». Il tenero rimando alle statuine che spopolano sul web: la Madonna assopita, Giuseppe tiene in braccio Gesù Bambino che si stira, coccolando in silenzio: «Ssss, mamma dorme».



Se non femminista, sicuramente moderno: il Papa poco prima di Natale ha ricevuto in dono un presepe particolare, e ne ha voluto tessere l'elogio con i fedeli.

Il presepe è sempre «attuale», ha detto Jorge Mario Bergoglio all'udienza generale: «Ieri – ha raccontato – mi hanno regalato un'immaginetta di un presepe spe-

ziale, piccolina, e si chiamava “lasciamo riposare mamma”, e c’era la Madonna addormentata e Giuseppe col bambino, lì, facendolo addormentare. Quanti di voi – ha proseguito il Papa rivolto ai fedeli presenti in aula Paolo VI – dovete dividere la notte fra marito e moglie per il bambino, la bambina, che piange piange piange... “lasciate riposare mamma”, questa – ha chiosato il Papa – è la tenerezza di una famiglia, di un matrimonio».

L’immagine di una Madonna che riposa mentre Giuseppe, padre premuroso, accudisce il figlioletto, è senz’altro inconsueta. Lo stesso Papa Francesco, quando deve pensare ad un presepe, ha in mente un’immagine più tradizionale.

«Maria è una mamma che contempla il suo bambino e lo mostra a quanti vengono a visitarlo», ha scritto nella lettera che ha firmato a Greccio, dove San Francesco inventò il presepe: «La sua statuetta fa pensare al grande mistero che ha coinvolto questa ragazza quando Dio ha bussato alla porta del suo cuore immacolato. All’annuncio dell’angelo che le chiedeva di diventare la madre di Dio, Maria rispose con obbedienza piena e totale».

E «accanto a Maria, in atteggiamento di proteggere il Bambino e la sua mamma, c’è San Giuseppe. In genere è raffigurato con il bastone in mano, e a volte anche mentre regge una lampada. Lui è il custode che non si stanca mai di proteggere la sua famiglia».

Ma per il Pontefice è importante anche sottolineare l’attualità della nascita di Gesù a Betlemme duemila

anni fa. «Il presepe è più che mai attuale: mentre ogni giorno si fabbricano nel mondo tante armi e tante immagini violente, che entrano negli occhi e nel cuore. Il presepe è invece un'immagine artigianale di pace», ha detto all'udienza generale che ha preceduto il Natale. Ancora, «nei ritmi a volte frenetici di oggi, il presepe è un invito alla contemplazione.

Ci ricorda l'importanza di fermarci». Quando facciamo il presepe a casa «è come dire aprire la porta e dire entra Gesù, e fare concreto questo invito a Gesù perché venga nella nostra vita, perché se abita nella nostra vita la vita rinasce e se la vita rinasce è davvero Natale».

E se il Bambinello, raffigurato con le braccia aperte, «vuole dirci che Dio è venuto ad abbracciare la nostra umanità», il Papa si è soffermato anche sulle figure dei genitori: «Accanto a Gesù vediamo la Madonna e San Giuseppe. Possiamo immaginare i pensieri e i sentimenti che avevano mentre il Bambino nasceva nella povertà: gioia, ma anche sgomento. E possiamo anche invitare la Santa Famiglia a casa nostra, dove ci sono gioie e preoccupazioni, dove ogni giorno ci svegliamo, prendiamo cibo e sonno vicini alle persone più care». Il presepe «è un Vangelo domestico», ha sottolineato Papa Francesco.

Che già nel 2014, all'avvicinarsi del Natale, aveva immaginato fin nei minimi dettagli la vita ordinaria della sacra famiglia: Gesù, disse all'epoca, non è nato a Roma, «che era la capitale dell'Impero, non in una grande città, ma in una periferia quasi invisibile, anzi,

piuttosto malfamata. Lo ricordano anche i Vangeli, quasi come un modo di dire: "Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?". Forse, in molte parti del mondo, noi stessi parliamo ancora così, quando sentiamo il nome di qualche luogo periferico di una grande città. Ebbene, proprio da lì, da quella periferia del grande Impero, è iniziata la storia più santa e più buona, quella di Gesù tra gli uomini! E lì si trovava questa famiglia. Gesù è rimasto in quella periferia per trent'anni».

In famiglia: «Non si parla di miracoli o guarigioni, di predicazioni - non ne ha fatta nessuna in quel tempo, di folle che accorrono; a Nazaret tutto sembra accadere "normalmente", secondo le consuetudini di una pia e operosa famiglia israelita: si lavorava, la mamma cucinava, faceva tutte le cose della casa, stirava le camicie... tutte le cose da mamma. Il papà, falegname, lavorava, insegnava al figlio a lavorare».

Il Papa concluse: «Erano grandi santi: Maria, la donna più santa, immacolata, e Giuseppe, l'uomo più giusto... La famiglia».

E, ogni tanto, fa bene immaginarseli come una coppia moderna, in cui il padre e la madre si danno il cambio nell'accudire il bambino, e Giuseppe dice al bambino: «Lasciamo riposare la mamma».

Il Gruppo Petropolis, desidera augurare a tutta la comunità di Roraigrande un Felice Natale attraverso l'editoriale pubblicato dal nostro amico Antonio Vermigli. Buona lettura.

Carissima, carissimo,
possiamo passare tutta la vita seduti nelle certezze: anche questa è una scelta, sempre che i fatti non vengono a sconvolgerla di forza.

L'altro, lo straniero, è quello che, accostandosi a noi, viene a risvegliarci, a raccontarci il mondo da un altro punto di vista. Che inevitabilmente mette in questione il nostro modo di vedere: "E qui comando io, e questa è casa mia..." Le cifre delle migrazioni nel mondo potrebbero aiutarci ad essere più veri nei nostri pensieri: ovunque le migrazioni sono in atto, solo il 20% dei rifugiati va oltre i Paesi vicini.

Tanti Paesi senza batter ciglio accolgono, pur poveri, milioni di rifugiati.

Altri conoscono episodi di rifiuto anche più gravi dei nostri. Insomma. la migrazione è una delle caratteristiche del nostro mondo.

Fatichiamo ancora molto a pensarci abitanti di una casa comune, partecipi di un'eredità da condividere. Né ci vogliamo inquietare chiedendoci perché noi e non gli altri dovremmo avere diritto al consumo illimitato e a tutti i beni possibili, anche se vengono dallo sfruttamento di altre terre, da sa-

lari di fame, da un commercio invasivo, da foreste bruciate, da guerre alimentate, da regimi corrotti sostenuti a distanza.

Penetrare nei meandri del sistema di sfruttamento mondiale gela il cuore e lascia attoniti.

E allora bisogna scegliere da che parte stare. Perlomeno di non fare la guerra alle vittime. A chi si precipita in casa mia perché la sua casa brucia non posso far lezione di buona educazione: “Non si fa così”. Devo trovare gli incendiari, e magari scopro che un cerino l’ho gettato anche io.

Una strada umile e semplice è quella di ascoltare. Dare la parola nei nostri quartieri, nei nostri paesi, nelle nostre parrocchie, nei centri sociali, nei centri ricreativi e culturali, a queste persone che a volte vivono fra noi come in un mondo a sé. Liberare i loro racconti le loro vite, le loro sofferenze, i loro sogni, liberare davanti a loro anche le nostre domande e inquietudini.

Un altro passo é quello di restituire. Di tutto quanto abbiamo, nulla ci appartiene in assoluto, neppure noi stessi: perché la Famiglia umana viva felice in questo mondo così bello.

È Natale.

Voglio aprire tutte le porte del mio essere e lasciar libero il bambino che c’è in me. Desidero un Natale ricco di sorprese: un Dio è venuto al mondo dalla porta di servizio.

Eccolo, senza un tetto, a occupare terre lontane nel ventre della storia.

Ecco il Bambino coraggiosamente generato nella paura infanticida di Erode. Dio fatta Bambino

emerge nella conflittualità umana.

Questo Natale non ascoltiamo il suadente richiamo del consumismo: al posto dei regali, facciamo regalo: alla Messa preghiamo affinché le paure che ci attanagliano si trasformino in fede, il contrario del coraggio; chiediamo meno maldicenza e più benevolenza; innalziamo tutte le intenzioni che ci chiamano alla coerenza, e chiediamo perdono, coscienti che nostre trasgressioni pesano meno delle nostre omissioni.

Come regalo di Natale gli donerei una colomba, un ramo d'olivo nel becco, affinché la sua misericordia ci liberi dal diluvio della nostra ingratitudine.

All'alba prendiamo in braccio il globo terrestre per accarezzarne ogni volto.

Asciugando le lacrime dalle guerre, dagli attentati, dalla fame, dalle migrazioni e dalle discriminazioni.

Questo Natale non cerchiamo una cena ricca di abbondanza sorda alle grida di abbandono. Dividiamo quello che abbiamo.

Per questo ciò che non è condiviso ci deve lasciare inquieti.

Ci sono solitudini che potrebbero essere guarite da nuove presenze.

Incamminati così, ci troveremo a pochi metri dal povero spazio di Betlemme.

Se ancora non lo sapremo riconoscere, si preoccuperà Lui di dircelo un giorno: "Non c'era posto per me e tu mi hai accolto...".

Aho Mitakuye Oyasin

Tutte le mie relazioni

*Oração primitiva dos índios
norte-americanos da tribo Lakota*

Vi onoro in questo ciclo di vita con me oggi.

Sono grato per questa opportunità di riconoscervi in questa preghiera ...

Per il Creatore, per il dono supremo della vita, io ti ringrazio.

Per il popolo minerale che hai costruito e mantenuto le mie ossa e tutto il progetto per la mia esperienza di vita, io ti ringrazio.

Per il popolo floreale che sostieni i miei organi e il mio corpo e mi dai le erbe curative in caso di malattia, io ti ringrazio.

Per il popolo animale che mi nutri dalla tua stessa carne e offri la tua compagnia fedele in questo cammino di vita, io ti ringrazio.

Per il popolo umano che condivide il mio percorso come una sola anima sulla sacra ruota della vita terrena, io ti ringrazio.

Per il popolo Spirituale che mi guida invisibile attraverso gli alti e bassi della vita e per portare la fiaccola della luce attraverso i secoli, io ti ringrazio.

Per i quattro venti di cambiamento e di crescita, io vi ringrazio.

Siete tutti le mie relazioni, i miei parenti, senza i quali non sarei vivo.

Siamo nel ciclo della vita insieme, co-esistenti, co-dipendenti, co-creando il nostro destino.

L'uno, non meno importante dell'altro. Un popolo che si evolve dall'altro e tuttavia ognuno è dipendente da quello appena sopra e da quello appena sotto.

Tutti noi siamo parte del Grande Mistero.

Grazie per questa vita.



Vita di Comunità

*martedì 31 dicembre ore 18.00
S. Messa di ringraziamento*

La fine dell'anno è occasione e motivo per tutti noi di bilanci, di auguri ed è anche un appello pressante a cogliere il senso e il valore del tempo che Dio ci concede.

V'invito a ritrovarci **martedì 31 dicembre alle ore 18.00** per ringraziare insieme il Signore nell'Eucarestia.

PERCORSO parrocchiale per FIDANZATI

Stiamo mettendo a punto il percorso per fidanzati in preparazione al sacramento del matrimonio. Il primo incontro sarà **venerdì 10 gennaio 2020** alle ore 20.30.

Gli altri incontri: venerdì 17 gennaio ore 20.30; domenica 19 gennaio ore 10.00; venerdì 24 gennaio; venerdì 31 gennaio ore 20.30; venerdì 7 febbraio ore 20.30; venerdì 21 febbraio ore 20.30; venerdì 28 febbraio ore 20.30; domenica 8 marzo ore 16.00.

Per informazioni e iscrizioni:

- Parrocchia (don Flavio) 0434 361001;
- Ornella (3492981595) e Roberto (3492981596);
- Paola (3280221728) e Gianni;
- Nadia (3337939166) e Fulvio (3355348710).
- www.parrocchiaroraigrande.it

CARITAS PARROCCHIALE

Prosegue l'impegno della Caritas parrocchiale con l'attività del Centro di Ascolto e della distribuzione delle borse spesa. Contando sulla vostra sempre grande generosità abbiamo bisogno in particolare di: **TONNO e CARNE IN SCATOLA, LATTE, OLIO DI OLIVA E DI SEMI, RISO.**

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

def. Gabriele Rosset di anni 86

def. Gemma Sartorel in Moras di anni 90

def. Ida Gasparollo in Brun di anni 95

*"Io sono la resurrezione e la vita.
Chi crede in me anche se muore vivrà".*



MERCOLEDÌ 1 GENNAIO 2020

MARIA SS. MADRE DI DIO

Iniziare l'avventura di un nuovo anno è una nuova occasione per discernere e realizzare il progetto di Dio.

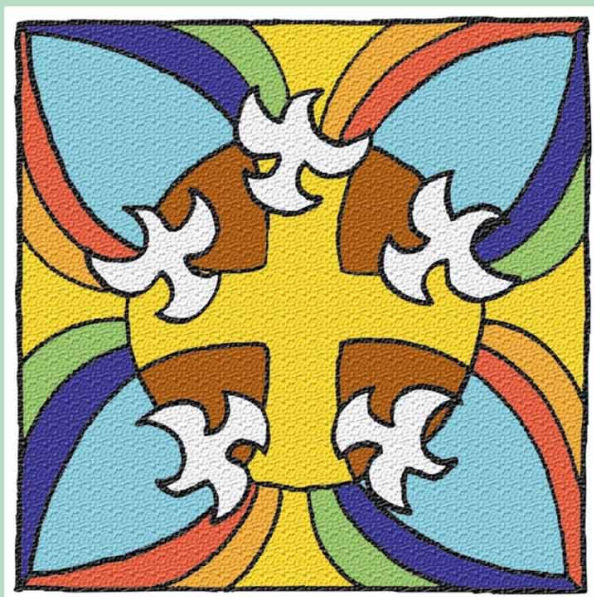
Vi invito a ritrovarci domani **mercoledì 1 gennaio 2020 alle ore 18.00** per celebrare l'Eucarestia, per invocare insieme dal Signore ogni bene e doni abbondanti per noi, per le nostre famiglie, per la nostra Comunità.

Diocesi di Concordia-Pordenone

1° gennaio 2020

53ª Giornata Mondiale per la Pace

**LA PACE COME CAMMINO
DI SPERANZA: DIALOGO,
RICONCILIAZIONE E
CONVERSIONE ECOLOGICA**



AVIANO - 1° gennaio 2020

Ore 16.00

Messa per la Pace nel Santuario diocesano della Madonna del Monte di Marsure
Presiede il Vescovo Mons. Giuseppe Pellegrini

Organizzazione a cura della Commissione diocesana per la Pastorale Sociale e del Lavoro,
Giustizia e Pace, Custodia del Creato in collaborazione con la Caritas diocesana,
l'Azione Cattolica diocesana, l'AGESCI delle zone Pordenone e Tagliamento,
le ACLI sede provinciale di Pordenone e Pax Christi Friuli Venezia Giulia.

AVVISO SACRO

creato con <http://makopie.org>

SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 29 AL 5 GENNAIO 2020

Domenica 29 dicembre - Santa Famiglia di Nazaret

ore 09.00 secondo intenzione
ore 11.00 per la Comunità
ore 18.00 def. Natalina e Valter

Lunedì 30 dicembre

ore 18.00 def. Dolores Parussini
def. Sante Marchetto

Martedì 31 dicembre 2019

ore 18.00 secondo intenzione

Mercoledì 1 gennaio 2020 - SS. Madre di Dio

ore 09.00 secondo intenzione
ore 11.00 secondo intenzione
ore 18.00 def. don Pietro Furlanis

Giovedì 2 gennaio

ore 18.00 def. Francesco, Antonia, Gino
secondo intenzione

Venerdì 3 gennaio

ore 18.00 secondo intenzione

Sabato 4 gennaio

ore 18.00 def. Luigi
def. Ida e Elisa

Domenica 5 gennaio - Il domenica dopo Natale

ore 09.00 secondo intenzione
ore 11.00 per la Comunità
ore 18.00 def. fam. Sabetta e Christian

CELEBRAZIONI NATALIZIE

MARTEDÌ 31 DICEMBRE 2019

* ore 18.00 S. Messa e canto del 'Te Deum' in chiesa

MERCOLEDÌ 1 GENNAIO 2020 - S. Madre di Dio

* Ss. Messe: 9.00

11.00

18.00 *animata dal coro Santa Lucia*

DOMENICA 5 GENNAIO 2020

* Benedizione acqua, sale, frutta ore 15.00

* s. messa ore 18.00

LUNEDÌ 6 GENNAIO 2020

* Ss. Messe ore 9.00 - 11.00 - 18.00

* Benedizione dei bambini ore 15.30 in chiesa